

L'effetto boomerang su Ostia: «Così ci giochiamo la vittoria»

► Tra i pentastellati cresce il timore di possibili ripercussioni sulle elezioni per il Municipio X ► I grillini partono favoriti: «Ma queste vicende possono penalizzarci in caso di ballottaggio»

AL SECONDO TURNO M5S HA SEMPRE VINTO MA A NOVEMBRE RISCHIEREBBE DI PERDERE L'APPORTO DEGLI ELETTORI "NEUTRALI" IL RETROSCENA

Uno spettro si aggira sui Cinque stelle di Ostia e dintorni. Per ora è un timore criptato, quasi scaramantico, che viene sussurrato negli ambienti M5S del litorale romano: «Ma non è che per le vicende del Campidoglio presenteranno il conto a noi?». Sondaggi alla mano non ci sarebbe da avere tanta paura, se non fosse per un aspetto, per nulla secondario: da queste parti i pentastellati hanno tutto da perdere e nulla (o quasi) da guadagnare. Il motivo è semplice: per la prima volta partono da favoritissimi nella competizione elettorale. I numeri delle amministrative dello scorso anno, infatti, sono quasi da plebiscito. Tra gli elettori del X Municipio, a giugno del 2016, Virginia Raggi ha ottenuto il 43,6 per cento dei consensi al primo turno (più della somma dei voti presi da Roberto Giachetti e Giorgia Meloni), per poi infliggere al ballottaggio una sconfitta umiliante al candidato del Pd: 76 per cento contro 24.

I DUBBI

Il precedente, insomma, farebbe pensare a una gara vinta già in partenza da Giuliana Di Pillo, già delegata della sindaca per il litorale. «Ma da così in alto si può soltanto cadere», osserva un militante pentastellato della prima ora, che fa i conti in tasca al Movimento: «Il nostro zoccolo duro a Ostia, ossia i voti davvero blindati, si attesta intorno al 20 per cento - spiega - Il resto del grande risultato ottenuto arriva dal voto d'opinione, in gran parte schierato contro quei partiti, di sinistra e di destra, che hanno de-

vastato il nostro territorio negli ultimi decenni».

MIDTERM

Un voto di protesta, quindi, che è per sua natura volatile e non fidelizzato. E che potrebbe risentire delle ultime vicende che hanno riguardato l'amministrazione Raggi. Visto che l'appuntamento con le urne di novembre potrebbe trasformarsi in una vera elezione di *midterm* - in un territorio con quasi 250 mila abitanti, di cui 184 mila aventi diritto al voto - spostando il focus di molti elettori dai problemi del territorio a una prima valutazione dell'operato della giunta capitolina, a quasi un anno e mezzo dal suo insediamento a Palazzo Senatorio.

IL DOPPIO TURNO

Lo zoccolo duro, insieme alla frammentazione dei candidati minisindaci (al momento ce ne sono otto pronti ai nastri di partenza), rappresenta comunque un'assicurazione per l'approdo del M5S al ballottaggio. E qui c'è la seconda grande novità di questa tornata elettorale romana. Fino a oggi, nella Capitale e nel suo hinterland, il secondo turno è stato sempre una sentenza a favore dei Cinque stelle, che hanno vinto ogni qualvolta ci sono arrivati, calamitando buona parte del voto di quella fetta di elettorato che non aveva il proprio candidato di riferimento in lizza. Ma adesso, soprattutto se la candidata grillina dovesse trovarsi al ballottaggio a duellare contro il centrodestra - che ha scelto Monica Picca, coordinatrice locale di Fratelli d'Italia, mentre il centrosinistra si è diviso in tre tronconi - potrebbe verificarsi l'effetto inverso. Con i cittadini "neutrali" che al secondo turno potrebbero scegliere di esprimere in quel contesto le critiche all'attuale maggioranza capitolina.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

